

# **APOFRUIT**

## NOTIZIE

ANNO XXX | N°5 Settembre - Ottobre 2023

Periodico bimestrale - POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. N CN-NE/00635/03.2023 Periodico ROC - E 0,50

**LIQUIDAZIONI  
PRIMAVERILI:  
+ 11,3% RISPETTO  
ALLO SCORSO ANNO**

**ASIA FRUIT  
LOGISTICA, FRUIT  
ATTRACTION E QATAR  
EXPO, APOFRUIT C'È**

**CANDINE® DAY  
E DULCIS™ DAY:  
MELE E KIWÌ AL CENTRO  
DELL'ATTENZIONE**



# SOMMARIO

---

3

**LIQUIDAZIONI  
PRIMAVERILI:**  
+ 11,3% RISPETTO  
ALLO SCORSO ANNO

5

ASIA FRUIT LOGISTICA,  
FRUIT ATTRACTION E QATAR  
EXPO, **APOFRUIT C'È**

6

**CANDINE® DAY  
E DULCIS™ DAY:**  
MELE E KIWI AL CENTRO  
DELL'ATTENZIONE

8

**PAGINE TECNICHE:**  
**BILANCIO FITOSANITARIO**  
DELLE DRUPACEE  
NEL BIENNIO 2022-2023

12

**DALL'EMILIA:**  
PERO: **METODI  
DI DIFESA**  
E CONSIDERAZIONI  
SULL'AFFINITÀ DEI  
PORTINNESTI SPECIFICI

13

**DAL METAPONTO:**  
**PROGRAMMAZIONE  
FRAGOLE 2024,**  
SUPERFICI IN AUMENTO

14

**DALLA SICILIA:**  
PATATE SELENELLA  
E ORTAGGI: VERTICI  
APOFRUIT IN SICILIA **PER LA  
PROGRAMMAZIONE 2024**

15

**DAL LAZIO:**  
NUTRIZIONE IN **POST-  
RACCOLTA DEL KIWI:**  
TUTTA L'IMPORTANZA  
DELLA TECNICA

BIMESTRALE DELLA ORGANIZZAZIONE DEI PRODUTTORI APOFRUIT ITALIA

Testata registrata presso il Tribunale di Forlì, n. di iscrizione 218 del 1988, Reg. stampa 10/1988.  
Editore e redazione: Fruitecom Srl, via Provinciale Vignola Sassuolo 315/3, Spilamberto (MO).  
Iscrizione ROC n. 35992 del 22/01/21.

Direttore responsabile: Marco Pederzoli | Coordinamento editoriale: Luca Speroni, Michela Dongi

Progetto grafico: RED Creative Company - Claudio Piccinini

Stampa: CILS Litografia, via Cipro 128, Cesena (FC), T. 0547 632067

# LIQUIDAZIONI PRIMAVERILI: + 11,3% RISPETTO ALLO SCORSO ANNO

I RISULTATI POSITIVI NELLE FRAGOLE, ASPARAGI E PATATE PRECOCI APRONO PROSPETTIVE PER FUTURI INVESTIMENTI

**È** un bilancio decisamente positivo quello che arriva dalle liquidazioni primaverili 2023 di Apofruit. Tra fragole, asparagi, patate precoci e piccoli frutti (lamponi e mirtilli), sono stati messi in liquidazione ai soci produttori 21.900.000 euro, contro i 19.660.000 euro dell'anno precedente. Si tratta, quindi, di un +11,3% a valore, a fronte di un quantitativo conferito pressoché stabile: 124.600 quintali nel 2023, rispetto ai 123.500 quintali del 2022 (+1%). “Sono dati molto soddisfacenti – spiega il direttore generale **Ernesto Fornari** – che risentono in gran parte anche del clima temperato di inizio anno”. Per quanto riguarda le fragole, ne sono state conferite un totale di oltre 63.000 quintali, di cui



60.000 di prodotto convenzionale in Basilicata e 3.000 in Romagna, di cui il 30% proveniente da agricoltura biologica. Per gli asparagi, si è registrata una produzione complessiva di 4.500 quintali per il biologico e 4.000 quintali per il convenzionale, di cui 3.000 in Romagna e 1.000 nel Lazio. Per le patate precoci, di produzione siciliana, le rese sono state inferiori al 20% rispetto a un'annata normale. Tuttavia, l'andamento sul mercato è stato estremamente soddi-

sfacente. Sono stati conferiti complessivamente 27.000 quintali, di cui il 90% al selenio. Infine, per i piccoli frutti, lamponi e mirtilli, si è raggiunta una produzione complessiva di circa 1.000 quintali (70% convenzionale e 30% bio). Questi frutti provengono da diverse regioni, principalmente dalla Sicilia, seguita da Calabria, Basilicata e Lazio, e i prezzi di vendita si sono dimostrati interessanti. **Mirco Zanelli**, direttore commerciale Apofruit, fornisce i dati delle liquidazioni primaverili. “Per le

## LA PAROLA AI SOCI

**Giuliano Farinelli**, titolare dell'omonima azienda con sede a San Giuseppe di Comacchio (Ferrara), commenta la campagna degli asparagi rilevando: “Con il freddo e le piogge della scorsa primavera abbiamo perso in precocità, ma poi la stagione si è evoluta grazie anche alle coltivar messe a dimora, ovvero

ibridi che producono un po' meno ma con una pezzatura e una qualità migliori. Abbiamo conferito circa 110 quintali di asparagi convenzionale, con liquidazioni tra i 2,50 e i 2,60 euro per la prima e tra i 3,20 e 3,30 euro per l'extra. Posso dichiararmi soddisfatto solo moderatamente perché sono aumentati i costi di produzione (concimazioni, trattamenti, etc.) e della manodopera. Pur-

troppo, il mercato non sempre riconosce questo impegno”. Poi Farinelli aggiunge: “Dalla Cooperativa, ci aspettiamo ora un'attenzione e un occhio di riguardo (quindi un contributo) per la messa a dimora di nuove asparagie, dal momento che gli attuali impianti cominciano a essere obsoleti”.



## LA PAROLA AI SOCI

Per il secondo anno consecutivo, nel 2023 l'azienda agricola Ferrari Catia di Calcara (Valsamoggia, provincia di Bologna) ha prodotto su 2 ettari di terreno asparagi biologici. A commentare l'andamento è **Roberto Generali**, che spiega: "Complessivamente possiamo ritenerci abbastanza soddisfatti. Siamo stati inizialmente svantaggiati dal meteo, che ci ha fatto ritardare il raccolto di una dozzina di giorni. Abbiamo conferito circa 100 quintali, per una liquidazione media al chilo di 3,46 euro. Non nascondo che, a fronte di tutti gli investimenti fatti, mi aspettavo di produrre qualcosa di più e anche un riconoscimento maggiore, ma la campagna è stata tutto sommato positiva e ora speriamo nel prossimo anno".



fragole alla Cat. I in convenzionale sono stati riconosciuti 2,65 €/kg per Sabrosa e 2,75 €/kg per Rossetta. Per le cultivar a cima radicata abbiamo una media di 2,45 €/kg per Marimbella. Nel biologico, la media è di 3,70 €/kg per il prodotto della Basilicata. In Emilia-Romagna, invece, le fragole in coltura protetta sono liquidate a 2,47 €/kg, mentre per il pieno campo ci attestiamo a 2,21 €/kg. Il biologico in coltura protetta si attesta sui 3,45 €/kg. Per i piccoli frutti, il lampone del-

## LA PAROLA AI SOCI

**Domenico Spanò**, titolare dell'azienda agricola Cardinale Piè d'Armi di Nova Siri (Matera), dove produce tra l'altro fragole biologiche su una superficie di mezzo ettaro, commenta: "In termini di quantitativi conferiti abbiamo raggiunto quota 170 quintali; se si sommano alla parte destinata all'industria, arriviamo a 190. La liquidazione è stata attorno ai 3,50 euro; non mi sarebbe dispiaciuto qualcosa in più anche in ragione dei vari aumenti che abbiamo avuto e dei maggiori costi sostenuti per la manodopera, ma in ogni caso



la ritengo abbastanza soddisfacente".

la Basilicata in convenzionale è a 8,10 €/kg, il mirtillo a 5,80 €/kg; il lampone convenzionale della Sicilia è stato liquidato a 8 €/kg e il mirtillo a 6,22 €/kg. Nel Lazio abbiamo il mirtillo convenzionale a 5,60 €/kg e il mirtillo biologico su una media di 6,70 €/kg. Ancora per il mirtillo bio, ai soci dell'area della Valtellina sono riconosciuti 6,60 €/kg, a quelli della Basilicata 6,92 €/kg. Per gli asparagi lavorati in mazzi, in Lazio la categoria extra spunta 3,02 €/kg, mentre la Cat. A è a 2,38 €/kg. Per l'Emilia-Romagna, dove il prodotto è differenziato con la valorizzazione dell'Igp, l'extra è a 3,50 euro e la prima a 2,80 euro.

## LA PAROLA AI SOCI

**Nicola Corrado**, titolare dell'omonima azienda agricola di Policoro (Matera), ha piantato durante la scorsa stagione 13 ettari di fragole, tutte in regime convenzionale. "L'ultima annata - spiega - è stata assai positiva per le fragole, molto meglio di quanto sembrava alla vigilia. È durata anche più del previsto. Ho conferito poco meno di 7.000 quintali, con una liquidazione tra i 2,80 e i 2,85 euro il chilo. Oltre a Sabrosa ho provato per la prima volta anche Rossetta Gold, che mi ha dato molte soddisfazioni



sia a livello quantitativo, sia qualitativo".

Il biologico dalla Puglia è a 4,03 euro per l'extra e a 3,53 euro per la prima. In Lazio il biologico extra è a 3,73 euro e la prima a 3,18 euro. In Emilia-Romagna l'extra bio è a 4,07 euro e la prima A a 3,50 euro. Per le patate precoci siciliane, la media della liquidazione si attesta a 0,76 €/kg sulla prima categoria".

Il presidente di Apofruit, **Mirco Zanotti**, commenta: "L'andamento della liquidazione primaverile, avviata a partire da lunedì 25 settembre, è decisamente superiore rispetto alle previsioni della vigilia e rappresenta al contempo un'opportunità per crescere ancora".



# ASIA FRUIT LOGISTICA, FRUIT ATTRACTION E QATAR EXPO, **APOFRUIT C'È**

PROSEGUE LA PARTECIPAZIONE DELLA COOPERATIVA AI PRINCIPALI APPUNTAMENTI INTERNAZIONALI

**A**nche negli ultimi mesi è proseguita la partecipazione di Apofruit ai più importanti eventi internazionali in ambito ortofrutticolo. Nello specifico, la Cooperativa ha preso parte ad Hong Kong, dal 6 all'8 settembre scorsi, ad Asia Fruit Logistica. Successivamente, dal 3 al 5 ottobre è stata la volta di Fruit Attraction a Ma-



drid. L'11 ottobre, infine, Apofruit ha fatto parte della delegazione di Macfrut 2024 in occasione della presentazione del Padiglione Italia a Expo Doha, progettato da Cesena Fiera.

A tracciare un bilancio sulla presenza a questi eventi sono **Romina Kamel** dell'ufficio commerciale per l'Oltremare e **Gianluca Casadio**, responsabile marke-

ting. Kamel spiega: "Asia Fruit Logistica è il principale salone del nostro settore per tutto il mercato asiatico. La nostra presenza a questo appuntamento è ormai consolidata e, anche quest'anno, abbiamo colto l'occasione per incontrare diversi clienti di vari Paesi, come ad esempio i nostri contatti a Taiwan o in Vietnam. Non è mancata anche l'opportunità di aprire nuove strade. Nel-



lo specifico, buyer di Hong Kong hanno mostrato molto interesse per il nostro kiwi verde".

Per quanto concerne la partecipazione alla presentazione del Padiglione Italia a Expo Doha, Kamel ha aggiunto: "Oltre a essere presenti a questo prestigioso appuntamento, dove non sono mancati anche vertici della politica e della diplomazia, ab-

biamo colto l'occasione per visitare due catene di supermercati, in uno dei quali siamo presenti con la nostra gamma Solarelli®, e abbiamo incontrato importatori del Qatar e dell'Arabia Saudita". Riguardo a Fruit Attraction, Gianluca Casadio ha rilevato: "La tappa di Madrid è per Apofruit un appuntamento ormai consolidato, che abbiamo deciso di confermare anche nel 2023 perché ci permette di mantenere quella visibilità internazionale che, ormai da tempo, contraddistingue il nostro Gruppo. È stato molto apprezzato, da parte dei buyer internazionali, il fatto di avere portato in fiera numerose novità (innovative varietà di mele, kiwi, orticole, etc.), proponendo il meglio della frutticoltura made in Italy, sia a produzione biologica sia integrata, per incontrare tutte le esigenze di acquisto".

1 Lo stand di Apofruit a Fruit Attraction

2 Con la delegazione di Macfrut 2024 a Expo Doha

3 Lo stand di Apofruit a Asia Fruit Logistica

# CANDINE® DAY E DULCIS™ DAY: MELE E KIWI AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

APOFRUIT HA ORGANIZZATO, NELLE ULTIME SETTIMANE, QUATTRO DIVERSI APPUNTAMENTI PER PRESENTARE AI PRODUTTORI DUE NUOVE VARIETÀ FRUTTICOLE MOLTO PROMETTENTI

La moderna frutticoltura passa per l'innovazione e Apofruit continua a organizzare giornate dedicate per presentare alla compagine produttiva le varietà più interessanti e promettenti. Nelle ultime settimane il lavoro della Cooperativa si è concentrato in particolar modo su due cultivar, una di melo e una di kiwi, che hanno superato brillantemente tutti i test effettuati finora. Si tratta rispettivamente della mela Candine® e del kiwi Dulcis™, per cui sono stati organizzati un Candine® Day e ben tre Dulcis™ Day. Per quanto riguarda nello specifico **Candine®**, dopo vari incontri tenutisi in Romagna, per l'autunno 2023 è stato scelto il Piemonte, territorio che si sta rivelando ideale per questa varietà. Il 26 settembre scorso, in due aziende agricole delle zone di Lagnasco e Saluzzo, sono state quindi mostrate a diversi produttori locali le ottime performance della varietà di mela Regal'You®, della tipologia Fuji, commercializzata appunto con il marchio Candine®.



1



Si tratta di una cultivar dalla caratteristica colorazione giallorossa (in cui la componente rossa è almeno un 40%), con un grado zuccherino particolarmente elevato e un doppio vantaggio al momento della raccolta: può infatti essere consumata sia immediatamente, sia conservata in frigo per più giorni rispetto alle Fuji tradizionali. La sua aromaticità e le sue peculiarità, unite alla bassissima acidità, la rendono appetibile per diversi mercati, dall'Europa mediterranea a tutto il Middle East.

**Andrea Grassi**, direttore Innovazione e Sviluppo Ortofrutta di Apofruit, spiega: "In occasione del Candine® Day abbiamo organizzato visite ad impianti alla terza foglia, per mostrare il comportamento di questa varietà in campo prima della raccolta, lo sviluppo della pianta e la qualità del frutto. La zona del Cuneese ha dimostrato di possedere le condizioni ideali per Candine®, da un punto di vista qualitativo e quantitativo. La vigoria della cultivar riesce infatti a essere ben gestita e non ci sono difficoltà a realizzare buoni calibri. L'altitudine della zona, ricompresa tra i 400 e i 600 metri, associata alle caratteristiche pedoclimatiche del terreno, si sono rivelate particolarmente favorevoli".

I vantaggi di Regal'You® per i produttori non sono finiti: si tratta infatti di una varietà resistente alla ticchiolatura (“anche se rimane consigliato – precisa Grassi – qualche trattamento specifico”), che riduce quindi l’uso di fitofarmaci. Per il resto, la gestione agronomica risulta

varietà di kiwi totalmente made in Italy, a partire dal lavoro di ricerca portato avanti tra New Plant e l’Università degli Studi di Udine e Bologna, che ne hanno tuttora la proprietà intellettuale condivisa. È quindi anche un esempio virtuoso di collaborazione tra pubblico e

giallo. Un analogo entusiasmo lo abbiamo rilevato durante l’ultima edizione di Fruit Logistica, facendolo assaggiare a un pubblico internazionale. L’unico motivo per cui ancora non è diffuso nella Gdo, è che dobbiamo arrivare ancora a regime con la produzione: il 90% degli attuali impianti sono infatti solo alla prima o alla seconda foglia, quelli più vecchi sono alla quarta”.

Grassi conclude: “I riscontri che abbiamo registrato finora ci lasciano quindi estremamente ottimisti su questo progetto a club, che sarà naturalmente a sviluppo controllato. Il primo step prevede 500 ettari a dimora in Italia entro il 2026. Sono al contempo in corso valutazioni per l’emisfero sud, in modo da arrivare a garantire una disponibilità 12 mesi all’anno. Nel 2022, tra tutti e tre i soci detentori della varietà, abbiamo portato sul mercato circa 900 quintali, quest’anno ne prevediamo 2.500, nel 2024 la produzione dovrebbe triplicare.



piuttosto semplice. Unica avvertenza: per scongiurare il sorgere del problema della butteratura amara (“bitter pit”), occorre estrema attenzione nelle concimazioni a base di calcio nel periodo ricompreso tra la seconda e la quarta foglia.

Per quanto riguarda i **Dulcis™ Day**, gli appuntamenti sono stati organizzati da New Plant (società consortile formata da Apoconerpo, Apofruit e Oro-gel), detentrici dei diritti su questa varietà di kiwi, che viene sviluppata in esclusiva mondiale al momento solo dai tre partner di New Plant. Le presentazioni sono avvenute il 4 ottobre a Scanzano Jonico, il 10 nel Faentino e il 12 in provincia di Latina. “Dulcis™, nome commerciale della cultivar AC459-011 – spiega Andrea Grassi – è una

privato. Si tratta anche della più grande innovazione effettuata nel kiwi negli ultimi vent’anni, dal momento che la cultivar proposta è un Chinesis a polpa verde, anziché gialla come normalmente siamo abituati a vederla. L’autentica novità non sta però nel colore, pure importante, ma nel gusto: esso mantiene infatti l’elevata dolcezza del giallo, pur proponendo allo stesso tempo quella gradevole acidità di fondo tipica dell’Hayward. Le prove di gradimento effettuate finora ci stanno confermando che siamo sulla strada giusta: il consumer test del 2021, fatto su oltre 650 persone, lo hanno fatto preferire rispetto a qualsiasi altro verde con un percentuale del 95%. E, comunque, non è mai stato ritenuto inferiore a un

1 Un momento durante il Candine® Day

2 Un momento durante il Dulcis™ Day

L'Associazione Italiana per la Protezione delle Piante (AIPP), in collaborazione con le Giornate Fitopatologiche, sta organizzando in questo periodo la quarta edizione dei "Bilanci fitosanitari" relativi alle principali colture. L'obiettivo di questi incontri è quello di condividere le conoscenze sull'andamento fitosanitario osservato negli ultimi due anni con particolare riguardo all'evoluzione epidemiologica delle principali avversità, alle strategie di difesa adottate, alle criticità riscontrate, compresa la perdita di efficacia di taluni prodotti fitosanitari. Gli approfondimenti sui temi elencati sono normalmente affidati ai Servizi Fitosanitari Regionali o ad esperti da loro delegati. L'esposizione e la discussione che ne segue rappresentano per il settore tecnico una preziosa opportunità in un momento in cui le difficoltà strutturali e congiunturali del nostro settore hanno colpevolmente sottratto tempo al confronto. L'edizione in corso dei Bilanci Fitosanitari ha visto in discussione quello delle drupacee lo scorso 28 settembre ed ha in programmazione quello delle pomacee previsto per il prossimo 13 di novembre. In queste pagine ci soffermeremo per l'appunto sulle drupacee, rimandando la trattazione delle pomacee ad un successivo numero.

I contributi a questo bilancio sono giunti da diverse regioni, Veneto, Piemonte, E. Romagna, Basilicata, Calabria, Sardegna e Trentino e sono stati distinti in due singole sessioni: fitofagi e agenti patogeni.

# BILANCIO FITOSANITARIO DELLE DRUPACEE NEL BIENNIO 2022-2023

di **Gianni Ceredi**

Responsabile della sperimentazione di Apofruit Italia

Al fine di contestualizzare l'evoluzione che le diverse avversità biotiche hanno avuto nell'ultimo biennio tutti gli interlocutori hanno sottolineato in premessa due elementi per nulla marginali: il primo legato alla costante contrazione delle superfici investite con frutteti specializzati di drupacee, il secondo di portata più generale connesso alle variabili climatiche ormai sistematicamente posizionate su valori ben diversi dalle medie degli ultimi decenni. La riduzione dei frutteti di drupacee è la conseguenza di numerosi fattori prevalentemente di natura economica.

A questa tendenza particolarmente accentuata in E. Romagna non si sottraggono altre regioni interessate da queste specie frutticole appartenenti soprattutto agli areali settentrionali. Il mancato ricambio dei frutteti non costituisce unicamente un fatto numerico bensì un elemento che contribuisce a condizionare taluni aspetti epidemiologici connessi ad agenti patogeni che svernano anche nelle parti legnose delle piante. Sugli effetti che il cambiamento climatico

sta inducendo alla complessa interazione bio-epidemiologica che lega la pianta ospite all'agente biotico, la letteratura specializzata ha già evidenziato come il sistema biologico "frutteto" stia reagendo con modalità originali ed imprevedibili.



1

In genere gli agenti patogeni delle piante sono particolarmente esposti ai mutamenti climatici e ne costituiscono dei potenti indicatori. I fattori correlati all'aggressività e alla potenzialità di sviluppo di talune specie patogene quali la virulenza, la capacità di dispersione, persino in bagaglio enzimatico necessario ad abbattere le difese naturali delle piante, si adattano alle nuove condizioni in maniera sistematica. Il mondo degli insetti non è da meno

e forse esprime con maggiore evidenza il senso di quanto stiamo dicendo, modificando il numero delle generazioni, la capacità di svernamento e sopravvivenza, il rapporto con gli antagonisti ecc.. Le piante stesse nella loro interazione con il suo-



2

lo, l'atmosfera ed il complesso microbioma tellurico sul quale temperatura, salinità, e concentrazione di CO2 giocano un ruolo cruciale, sono costrette ad una pressione adattativa che le espone ad una diversa propensione alle contaminazioni fungine, modificandone il livello di sensibilità.

In questo contesto, cercando per necessità di spazio di delineare una sintesi delle diverse voci che hanno contribuito a tale bilancio, partiamo dagli insetti più tradizionali che infestano le nostre drupacee. Gli afidi in generali vengono segnalati senza particolari note di eccesso su pesco. Interventi in ribattuta a quelli fiorali sono

comuni per la gestione delle reinfestazioni con preoccupazioni per la riduzione delle sostanze attive disponibili (uscita del sulfoxaflor) e per la gestione di questi fitomizi in regime di biologico. Degne di nota la presenza afide farinoso (*Hyalopterus pruni*) su susino e albicocco e le segnalazioni di *Myzus mumecola* ribattezzato "afide bianco" su quest'ultimo. Restando nel periodo primaverile le specie di tripidi che infestano il pesco nel periodo florale ed estivo, pur presenti, non costituiscono un problema particolare. Condizionati dall'andamento climatico (periodi estivi caldi e siccitosi), la profilassi a base di piretroidi e spinosad resta soddisfacente. La popolazione ascrivibile alle diverse specie di cocciniglie trova elementi di nota nella presenza di *Pseudococcus comstoki* e nell'emergente *Lecanio spp.*. Sul primo, sono rassicuranti i lavori condotti relativi al monitoraggio delle forme mobili che hanno consentito una efficiente puntualizzazione degli interventi con spirotetramat (prima metà di giugno) ma nel contempo preoccupa il destino in uscita di questa sostanza attiva che aprirà sicuramente falle nella difesa. *Lecanio spp.* si sta adattando ed espandendo in diversi areali soprattutto meridionali ma resta ancora un fitofago secondario poco conosciuto. La profilassi più attendibile sembra essere quella che si

avvale di interventi sulle forme svernanti o a migrazione delle neanidi (metà giugno), avendo a mente che non sussistono prodotti fitosanitari che riportino queste specie in etichetta. I tradizionali lepidotteri carpofagi (*C. molesta*, *funebrana* e *A. lineatella*) restano una presenza comune ma non per questo sottovalutabile. Si sta notando un certo cedimento nell'impiego della confusione sessuale a causa sia dei costi che del rischio sempre maggiore di gelate primaverili. La riduzione degli impianti specializzati sta inoltre restringendo le aree di impiego, riducendo le opportunità di successo del metodo. Tra le specie elencate *C. funebrana* resta la più pernicioso su susino con segnalazioni preoccupanti in talune aree piemontesi e della Basilicata.

Lo stato delle infestazioni relative a cimice asiatica resta preoccupante con situazioni molto disformi condizionate da eventi climatici, scarse produzioni che hanno recentemente scansionato temporalmente il problema verso varietà più tardive. Pesche e nettarine si confermano particolarmente attrattive per la specie che,



rimarcando la propria elevata mobilità e la tendenziale refrattarietà ai comuni insetticidi rimane per certi versi un problema irrisolto.

L'allevamento e la diffusione di taluni antagonisti naturali (*T. japonicus*) richiederà tempi di risposta intuibilmente dilatati ma si iniziano ad intravedere segnali positivi.

Nel costante rimescolamento delle carte che compongono il variegato panorama di fitofagi dannosi alle colture, drupacee comprese, abbiamo pescato un ulteriore sfortunatissimo jolly, al secolo *Forficula auricularia*. La specie non è comunemente annoverata tra quelle dannose, ma da tempo si stanno registrando aumenti esponenziali delle popolazioni con danni importanti sia in epoche tardive (estate inoltrata) che precoci (crescita dei frutticini). Il lavoro di ricerca e sperimentazione finalizzato alla definizione di forme di contrasto è operativo ma le probabilità di successo non sembrano particolarmente am-

pie. Si stanno indagando forme di difesa attiva con insetticidi, catture massali, forme di intralcio alla loro mobilità attraverso colle

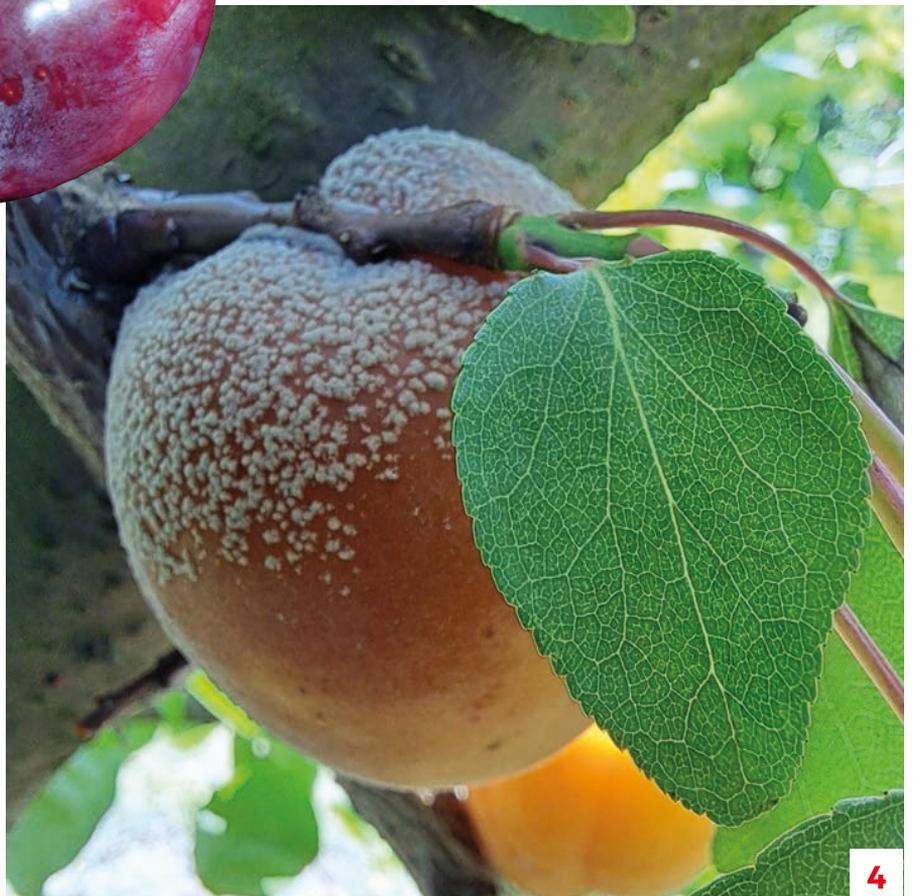
da applicare ai tronchi fin'anche alla possibilità di distribuire esche alimentari che possano avere sia un effetto insetticida che uno di semplice distrazione alimentare. La questione tuttavia sembra complessa e probabilmente affrontabile con un approccio di tipo agroecologico in grado di capire e di agire su tutti quei fattori agronomico colturali che abbiano portato un insetto per certi versi anche utile ad divenire fitofago a tutti gli effetti. Sempre nel solco di quegli agenti fitofagi che hanno assunto livelli

di pullulazione e recrudescenza preoccupanti, ampiamente ricordate sono state le contari-  
nie che nella specie *pruniflorum* è potenzialmente in grado di compromettere, nel breve periodo che precede la fioritura, la produzione dell'albicocco. Anche in questo caso l'approccio fitoiatrico mostra tutte le proprie debolezze mentre appaiono doverosi approfondimenti di natura agroecologica.

Passando agli agenti patogeni e partendo cronologicamente dalla fase di fine inverno, bolla e corineo restano nella norma, facendo attenzione alla centratu-  
ra degli interventi preventivi.

Fusicocco (*Fusicoc-  
cum amygdali*) e  
altri agenti di  
cancri rameali  
(*Cytospora  
leucostoma*

e *Stereum purpureum*) restano confinati a situazioni circoscritte laddove talune pratiche preventive di tipo agronomico divengono necessariamente complementari alla profilassi chimica non sempre adeguata. Le erisifacee, agenti di note malattie conosciute come "mal bianco", restano governabili senza problemi, l'errore più comune è quello di sottovalutarle. Come anticipato in premessa, l'invecchiamento dei frutteti per mancato ricambio fa sì che la parte legnosa di questi costituisca un ricovero potenzialmente sempre più pericoloso per gli agenti patogeni che vi albergano e vi svernano. Il caso più emblematico ci viene offerto dalle numerose segnalazioni di nerume altrimenti detto ticchiolatura delle drupacee su pesco ma soprattutto su albicocco, susino fin'anche su ciliegio. Tra



gli agenti fungini primaverili che stanno avendo una rinnovata recrudescenza, vengono citati con una certa frequenza anche se con intensità variabili in funzione della piovosità, la cilindrosporiosi del ciliegio (*Blumeriella jappii*) e apignomonìa sia del ciliegio che dell'albicocco. Si tratta di agenti patogeni la cui principale fonte di inoculo primario si trova sui residui fogliari dell'anno precedente presenti nel terreno. La profilassi chimica assolve al proprio compito attraverso un attento posizionamento degli interventi. Venendo ad un versante più impegnativo di tale bilancio passiamo alle moniliosi delle drupacee che non risparmiano nessuna delle specie interessate alla coltivazione. Ritornare su questo argomento rischia di essere ripetitivo, ma vale la pena rammentare che la profilassi adottata, spesso descritta con sfumature di eccessivo ottimismo, deve essere validata alla prova del post-raccolta laddove le perdite imputabili a marciume bruno spesso sono sorprendenti e inattese. Sicuramente la scarsità delle produzioni e la domanda sostenuta dei mercati ha ridotto in questo biennio le tempistiche imposte dalla filiera contraendo giocoforza il rischio che resta tuttavia incomben- te. Altra nota di puro realismo viene dalla ritrovata consapevolezza che anche produzioni quali ciliegio susino per motivi diversi necessitano di una profilassi antimonia mirata, programmata e non improvvisata. Il panierino fitoiatrico disponibile per tale profilassi resta soddisfacente al netto degli impieghi

talvolta sovradimensionati di fungicidi e del relativo e conseguenziale sviluppo di resistenze. Da patogeni fungini passiamo ad altri di natura batterica sempre insidiosi e annoverati dai diversi interpreti regionali di questo bilancio. Il gruppo delle xanthomonadi che affliggono prevalentemente pesco, susino e ciliegio, avendo un profilo epidemiologico sostanzialmente epifittico, risentono più energicamente degli interventi di natura battericida-batterio- statica. Lo ione rame resta il



principale interprete di questa profilassi preventiva sul quale tuttavia incombono limitazioni di impiego, fitotossicità (particolarmente pronunciata su susino) che si esprime in relazione all'andamento climatico e alla sensibilità varietale. Sostanze di origine naturale, elicitori, induttori di resistenza, corroboranti completano più o meno degnamente tale profilassi, allentando nei momenti di minore rischio la pressione dello ione rame sulla vegetazione. Le pseudomonadi, particolarmente aggressive su albicocco, avendo habitus endofittico sono molto più com-

plesse da controllare, arrivando a compromettere la vitalità delle piante fino ad impedire la coltivazione della specie in areali particolarmente predisponenti. La disamina affrontata resta comprensibilmente carente per motivi di spazio. Virosi, fitoplasmi ecc.. restano fuori non per motivi di tranquillità, quanto per la disperazione di non avere risposte. La fitoiatria nell'accezione tradizionale è fuori gioco. Ma la ricerca, quella buona che cerca risposte coerenti che non violino la vulnerabilità della natura e la sua inviolabilità, nonostante il pregiudizio ed una normativa che lo insegue potrebbe avere risposte accessibili. Le moderne tecniche di "genome editing" vanno in questa direzione. La Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha confermato che la legislazione sugli Ogm si applica anche alle Tea (Tecnologie di Evoluzione Assistita), come il genome editing. Ma è in corso una riforma legislativa a livello europeo che potrebbe aprire la strada a queste nuove tecnologie che sono assolutamente sicure e potrebbero dare un sostanziale contributo ad un'agricoltura più sostenibile.

1 Danno da forficola su albicocca

2 Forficola su frutto di albicocca

3 Danno da *Nerume* su susina

4 Infezione di monilia su albicocca

5 Infezioni di monilia su frutticini di ciliegia

# PERO: METODI DI DIFESA E CONSIDERAZIONI SULL'AFFINITÀ DEI PORTINNESTI SPECIFICI

a cura di **Paolo Caramori**

La pericoltura italiana è in crisi da diversi anni per la diminuzione dei consumi interni, la concorrenza delle produzioni estere e una redditività economica ridotta ai minimi termini, tanto che diminuiscono fortemente le superfici. Nel nostro Paese, nell'ultimo decennio, abbiamo perso circa 7000 ettari di frutteti adibiti a pero, arrivando ad avere poco più di 25.000 ettari totali. A livello europeo solamente Belgio e Paesi Bassi mantengono stabili le superfici, se non in lieve aumento. Le cause che ci hanno portato a questo quadro drammatico sono molteplici. In primis avversità climatiche, poi quelle fito-patologiche. A tutto questo ci associamo gli enormi danni provocati da insetti alloctoni come la cimice asiatica e da altri come la *Cacopsylla pyri*. Non bastasse, nel 2019, 2021, 2023, in Pianura Padana, culla delle coltivazioni di pere, abbiamo subito gelate tardive che in molti casi hanno azzerato la produzione.

## METODI DI DIFESA

I mezzi per difenderci da queste calamità ci sono e, se utilizzati con criterio e tempestività, forniscono ottimi risultati.

Per quanto riguarda le gelate, si può optare per l'irrigazione antibrina sotto chioma e sovra chioma, le stufe a pellet e le candele a pani di paraffina. Attenzione per l'irrigazione antibrina sovra chioma: fornisce anch'essa buoni risultati, ma necessita di elevati consumi idrici. Inoltre, si può andare incontro a seri problemi di asfissia radicale su terreni a bassa permeabilità. Per proteggersi dalle grandinate e da altre calamità (insetti, sviluppo di malattie fungine, etc.) le reti multifunzionali rappresentano un mezzo fondamentale. Esse possono essere di due tipologie: monoblocco e monofila. Entrambe le tipologie sono in grado di garantire un'ottima protezione contro grandine e insetti come la carpocapsa. Per quanto riguarda invece la difesa dalla cimice asiatica, le reti devono presentare una maglia abbastanza fitta, pari a 2,2 x 2,2 mm. o al massimo di 4,5 x 2 mm.

## LA RICERCA SU NUOVI PORTINNESTI

Tralasciando poi gli argomenti che trattano i danni derivati da patologie come la valsa, maculatura bruna e l'alternaria su pero, che necessiterebbero di approfondimenti specifici, due

parole le spendiamo sulla problematica della moria delle piante o Pear decline. In diverse zone d'Italia, per anni, i portinnesti più utilizzati appartenevano al gruppo dei cotogni. Tutti i cotogni non tollerano elevati tenori di calcare attivo e sono sensibili alla clorosi ferrica, ma il loro limite maggiore è la disaffinità nei confronti di alcune varietà di pero. Maggiore



è la disaffinità, tanto più elevata è la predisposizione al deperimento della pianta (Pear decline). Le varietà Abate e

Carmen presentano una mediocre affinità; la William nessuna affinità con i portinnesti cotogni. Solamente il BA 29, se utilizzato su queste cultivar con un innesto intermedio, tipo Curato o Butirra, viene messo a dimora in terreni fertili. In questi ultimi anni la ricerca si è concentrata verso selezioni clonali di pero dotati di vigoria e rusticità maggiore rispetto ai cotogni, ma altresì di vigoria minore rispetto ai classici franchi. La serie americana OHF a cui fanno parte i Farold 40 e 87, simili tra loro, e il 69, il più vigoroso del gruppo, stanno fornendo buoni risultati specialmente per la loro tolleranza all'*Erwinia amylovora* (colpo di fuoco batterico) e al Pear Decline. I portinnesti della serie Fox, 9, 11, 16 necessitano ancora oggi di sperimentazioni e verifiche. Come ultimo portinnesto che merita una menzione è l'autoradicato di Conference, forte, vigoroso e rustico, perfetto su Abate Fetel.

# PROGRAMMAZIONE FRAGOLE 2024, SUPERFICI IN AUMENTO

DOPO UNA CAMPAGNA 2023 POSITIVA, PER IL PROSSIMO ANNO I SOCI DEL METAPONTO PASSERANNO DA 119 A 125 ETTARI. E SI CONTINUERÀ A FARE RICERCA



In seguito alla buona campagna della fragola 2022/23, Apofruit continua ad aumentare le superfici coltivate a fragola in Basilicata anche per il prossimo anno. A illustrarli nel dettaglio è **Antonio “Tonino” Rubolino**, responsabile di produzione per il sud Italia. Proprio il Metaponto, infatti, è l’areale che ormai da anni produce per la Cooperativa i maggiori quantitativi di fragole.

“Veniamo da un’annata positiva – conferma Rubolino – e questo ci ha permesso di programmare diversi investimenti su tale coltura. Rispetto alla stagione scorsa, passeremo da 119 a 125 ettari coltivati. Si tratta quindi di un aumento, che arriva nonostante la cessata attività di due nostri soci. In termini numerici,

passeremo da 9,2 a poco più di 10 milioni di piantine”.

Il responsabile sud Italia di Apofruit prosegue: “Confermiamo anche per il 2023/24 la produzione con cima radicata che al 90% sarà fatta con la varietà Marimbella e per il 10% con altre varietà per un totale di 600.000 piantine. Questa tecnica applicata su poche superfici (6/7% circa), ci permette di aprire ai mercati generali e alla Grande Distribuzione con due mesi di anticipo rispetto alle fragole coltivate con le piantine fresche.

Ancora, Rubolino aggiunge: “A proposito di piante fresche, circa 6,3 milioni di piantine saranno della cultivar Sabrosa (nota a livello commerciale col marchio Candonga®), in linea con

lo scorso anno, ma un 30% dei 10 milioni totali sarà riservato a Rossetta Gold, una varietà simile a Sabrosa ma con una maggiore pezzatura, anche nell’ultima parte della stagione. Di fatto, si tratta quindi di un raddoppio delle superfici con questa cultivar rispetto a un anno fa, in quanto la GDO richiede confezioni mono-strato anche a maggio, che con Rossetta Gold riusciamo a soddisfare.

Rubolino poi conclude: “Circa 100mila piantine saranno poi riservate a test e innovazioni. In collaborazione con i nostri soci, Apofruit continua infatti a fare ricerca nel settore della fragola, in modo da individuare varietà attrattive per il consumatore e in grado di generare reddito per i produttori”.

# PATATE SELENELLA E ORTAGGI: VERTICI APOFRUIT IN SICILIA PER LA PROGRAMMAZIONE 2024

SI PUNTA A UNA MAGGIORE SEGMENTAZIONE VARIETALE, ANCHE CON L'INTRODUZIONE DI NUOVE CULTIVAR

Il presidente di Apofruit Mirco Zanotti e il direttore generale Ernesto Fornari si sono recati il 17 e 18 ottobre in Sicilia per fare il punto sulla campagna 2023 delle orticole e discutere coi soci gli obiettivi per la programmazione 2024. Questa regione è da anni strategica per la Cooperativa, che da questo areale può contare su una produzione di oltre 40.000 quintali di ortaggi in serra in provincia di Ragusa (da Marina fino a Pozzallo) e, nell'ambito del Consorzio Selenella, di 27.000 quintali di patate nella provincia di Siracusa (da Ispica fino ad Augusta).

“Tra i principali temi all'ordine del giorno dell'assemblea coi soci che abbiamo organizzato nella nostra struttura di Scicli (Ragusa) – spiega Fornari – c'è stata una maggiore diversificazione nell'ambito dei pomodori datterino e ciliegino, con l'obiettivo di avere una maggiore profondità di mercato. In altri termini, il progetto è quello di introdurre maggiori segmentazioni all'interno del pomodoro, in quanto a calibro, dolcezza, sapore, etc. In tal modo, si potrà coinvolgere una fascia ancora più ampia di consumatori e rendere la produzione più remunerativa. Al contempo, stiamo cercando

di operare sull'aggiunta di altri prodotti, come il mini peperone Angello®/Solarelli®, le zucchine, i cetrioli, le melanzane”.

Ancora, Fornari aggiunge: “Abbiamo ricordato ai nostri associati anche l'importanza di prestare la massima attenzione all'utilizzo di fitofarmaci, in virtù dei cambiamenti della normativa di riferimento. In questo senso, rimangono sempre a disposizione per eventuali consu-



lenze i 2 tecnici Apofruit dedicati a questo territorio”.

Per quanto concerne la riunione con i produttori di patate Selenella tenutasi a Siracusa, dove Apofruit ha preso parte come socio del Consorzio, Fornari ha aggiunto: “Nell'ultima campagna, con 130 ettari messi a terra dai nostri soci, siamo cresciuti molto. L'orientamento del Consorzio è quello di incrementare ancora di più le superfici,

viste le ottime performance di mercato della stagione precedente per le patate Selenella precoci, in grado di iniziare la raccolta già verso il 20 marzo”. Il presidente Zanotti ha poi rilevato: “Il momento dell'assemblea lo riteniamo centrale all'interno della nostra cooperativa perché è sia un'occasione di confronto sulle problematiche che emergono di volta in volta, sia un passaggio fondamentale per la programmazione di tutta la nostra attività. Ciò che avviene in Sicilia, infatti, è strettamente connesso alle decisioni che vengono prese in Romagna e in altri areali in cui siamo presenti, per garantire ai nostri clienti una costante continuità di forniture. Proprio la Sicilia, peraltro, riveste un'importanza centrale, tanto che qui i soci che producono ortaggi partecipano a tutte e quattro le liquidazioni annuali, grazie a un conferimento dei prodotti che avviene tutto l'anno”.

Ultimo ma non per importanza, durante la loro trasferta siciliana il presidente Zanotti e il direttore Fornari hanno affrontato con alcuni soci anche il tema dello sviluppo dei piccoli frutti (lamponi e mirtilli), una coltura che continua a registrare un crescente interesse da parte del mercato.

# NUTRIZIONE IN POST-RACCOLTA DEL KIWI: TUTTA L'IMPORTANZA DELLA TECNICA

di **Fabio Marocchi**

La nutrizione in post-raccolta del kiwi è diventata un aspetto sempre più importante sia per mantenere costante la sua produttività (in particolare le cultivar verdi), sia come coadiuvante per la difesa.

La mancanza di freddo in autunno e inizio inverno degrada le riserve della pianta, perché essa non va in riposo e perde tardivamente le foglie, che a loro volta in questa fase sono vecchie e hanno ridotta capacità di fotosintesi. Di conseguenza, il germogliamento risulta con gemme senza fiori sul verde, scalare e in bassa percentuale per tutte le varietà. Pertanto, diventa importante migliorare l'accumulo di riserve della pianta con l'applicazione di aminoacidi, in particolare acido glutammico, prolina e betaina. Tale miscela aiuta la formazione di riserve e la sua applicazione in post-raccolta, insieme ad altri microelementi, migliora il germogliamento in termini di numero di gemme schiuse, di contemporaneità di schiusa e di allungamento dei germogli. Da sottolineare che l'uso di microelementi come zinco e manganese ha un'azione collaterale sulla PSA. In questo modo, si possono sostituire le classiche applicazioni di sali di rame. Nel

medesimo periodo è raccomandata anche l'applicazione di prodotti induttori di resistenza, che possono essere miscelati con quanto sopra descritto. La sostituzione dei sali di rame è consigliata perché, nelle analisi fogliari, i livelli sono sempre alti. Potenzialmente può diventare una concausa della moria, perché può ridurre gli endofiti della pianta, batteri che vivono all'interno dei tessuti, importanti per la sua salute. Ricordiamo infine gli eventi chiave per la diffusione della PSA: gelate precoci in autunno o tardive in primavera, piogge e



temperature tra i 2° e 12° C nelle fasi autunnali e primaverili o durante la potatura invernale. Possiamo quindi calendarizzare gli interventi in questo modo nel post-raccolta: due interventi con microelementi (azione nutritiva e collaterale battericida), aminoacidi (azione nutritiva) e induttori di resistenza (una/due applicazioni). Nella prima decade di dicembre è indicata una applicazione di prodotti a base di chitosano, o con prodotti ad azione nutritiva e disinfettante collaterale fino a temperature sopra i 5°C. È possibile utilizzare anche prodotti a base di idrossido di calcio, che avendo pH 14 hanno azione battericida naturale. Queste soluzioni sono scarsamente dilavabili.

Per maggiori dettagli e informazioni contattare il proprio tecnico di zona.





---

Viale delle Cooperazione, 400  
47522 Pievesestina di Cesena (FC) Italy  
T. +39 0547 414111 | F. +39 0547 414166  
[www.apofruit.it](http://www.apofruit.it) | [info@apofruit.it](mailto:info@apofruit.it)

